

IL TELEGRAFO DI NAPOLEONE

di Gloria Peria

Nei primi anni del XIX secolo, nell'epoca del dominio francese, diverse fonti riportano la presenza, nel territorio dell'isola, di almeno tre telegrafi ottici¹ piazzati in punti molto elevati, sulla sommità di colline, in luoghi aperti, raggiungibili con il cannocchiale da altrettanti punti strategici.

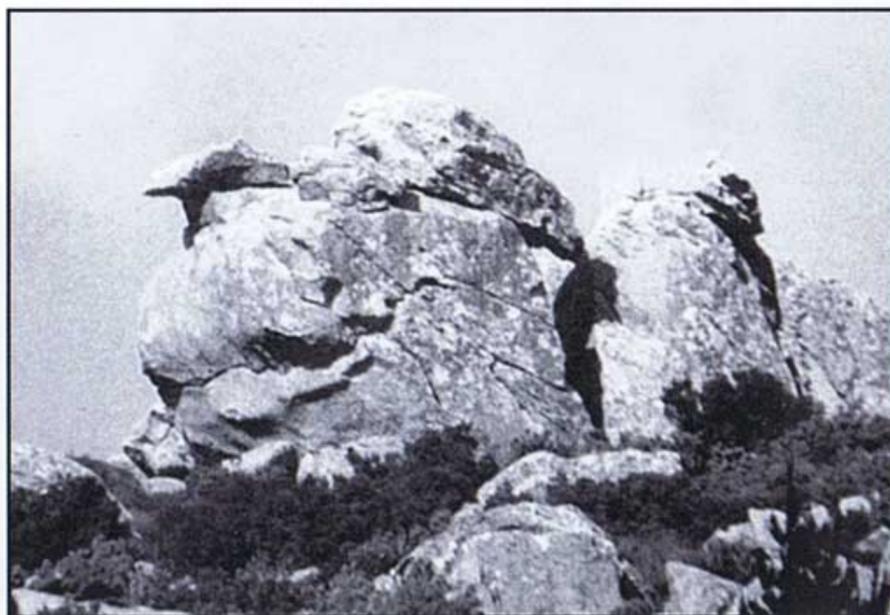
Lo storico elbano Giuseppe Ninci² scrive che nell'aprile del 1814, ignorando il destino dell'Elba dopo l'abdicazione di Napoleone, un gruppo di facinorosi provenienti dai paesi di Marciana, San Piero, Sant'Ilario e Capoliveri, atterrarono il telegrafo di Monte Orello per impedire le comunicazioni dei francesi tra Portoferraio e Longone, sperando di passare, così, sotto il governo di Napoli e d'Inghilterra.

Attualmente non esistono tracce evidenti che testimonino la presenza di questo antico telegrafo anche se il buon senso suggerisce che si trovasse sulla sommità della collina, nel luogo prescelto come postazione militare anche nel corso delle successive vicende belliche. Prima del rimboschimento, avvenuto negli anni '50 del Novecento a sollievo della disoccupazione, la sommità di questo monte poteva chiaramente essere vista da gran parte dell'isola. Sulla cima di Monte Grosso si trovava, secondo il riferimento del Catasto Leopoldino³, il secondo telegrafo dell'isola.

Si tratta sicuramente di uno strumento ottico perché il Catasto risale al 1840 e, in quell'epoca, il telegrafo elettrico non era ancora apparso. Nel corso degli anni, lo stesso punto dove doveva sorgere il telegrafo ottico, è stato utilizzato ancora per scopi segnaletici. Ma la postazione dove sappiamo si trovasse l'altro telegrafo, quello napoleonico per eccellenza, è la Madonna del Monte di Marciana.⁴ In prossimità del masso detto *L'Aquila*, diverse fonti riferiscono che si trovasse un basamento in malta e muratura, le cui tracce erano ancora ben visibili nel 1914, realizzato per sostenere un alto palo con la funzione di stazione segnaletica.⁵

Qualche studioso ha ritenuto che il palo servisse per innalzarvi la bandiera napoleonica⁶ e che le soste dell'Imperatore sopra i massi granitici della Madonna del Monte fossero contemplative e romantiche mentre, senza nulla togliere al panorama

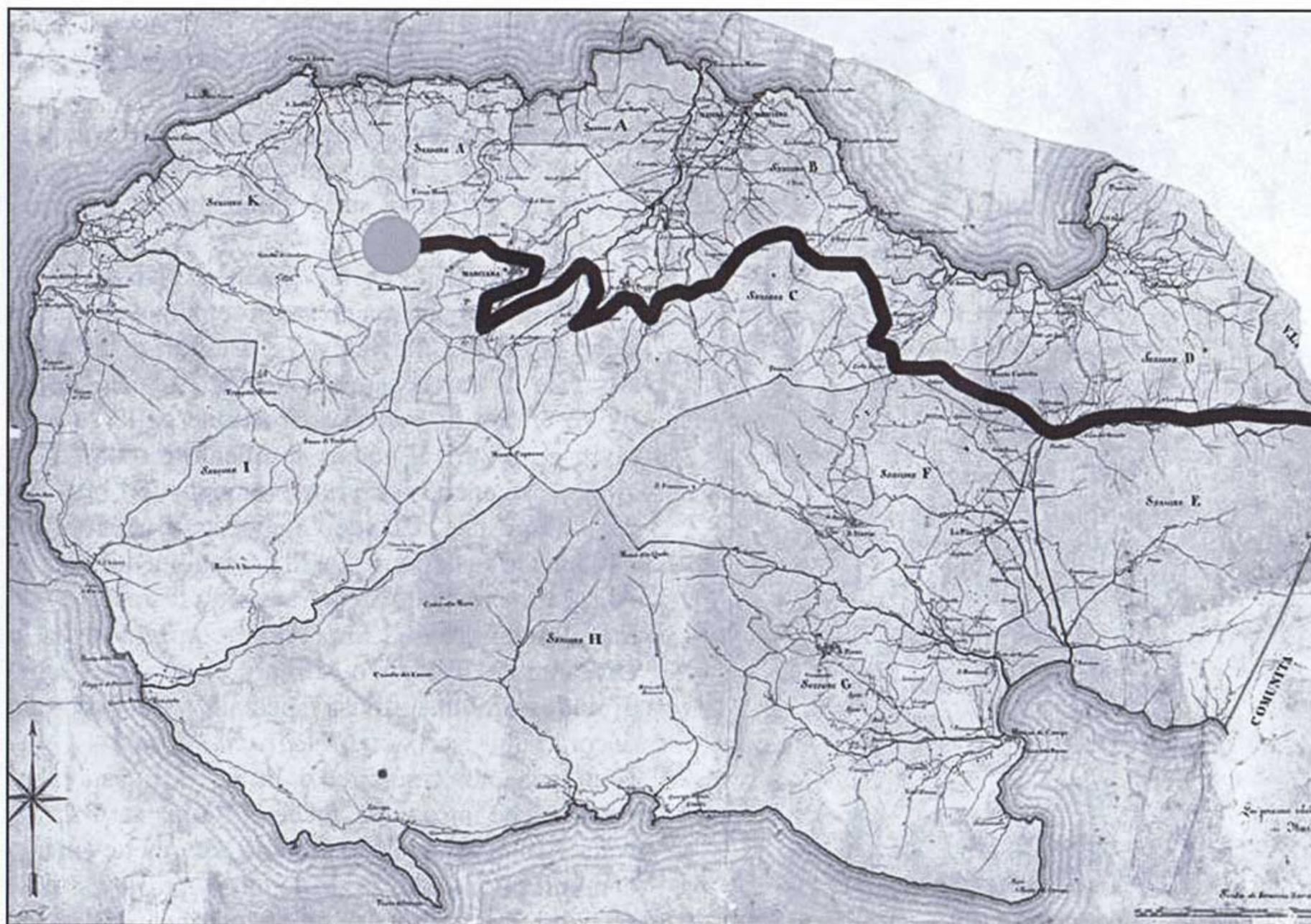
mozzafiato che si può ammirare da quello splendido luogo, dovevano servire soprattutto per controllare l'efficienza del telegrafo e la presenza costante di un soldato a guardia del segnale.



Il Masso dell'Aquila

Tutta una serie di elementi: la particolarità del luogo in cui si trovava il telegrafo, la possibilità di comunicare con gli altri telegrafi ottici all'interno dell'isola d'Elba e forse anche di Capraia, la posizione delle residenze napoleoniche, una a San Martino e una ai Mulini, inducono a pensare che, durante il soggiorno di Napoleone, quando l'Imperatore non le riceveva personalmente in loco, le trasmissioni potevano essergli recapitate nelle sue residenze attraverso un corriere a cavallo. Osservando, infatti, attentamente il Catasto Leopoldino già citato, si nota la presenza di un antico stradello che da San Martino, attraverso Litterno, Marmi, Solane, Campobagnolo, Rimercoio, Poggio, arriva a Marciana e da lì va alla Madonna del Monte. Questo percorso doveva essere senz'altro il più agevole e veloce per lo spostamento a cavallo⁷ se si considera che si deve proprio all'epoca napoleonica la costruzione della strada che da Procchio conduce a Poggio e Marciana.⁸

Il telegrafo di Napoleone era, a tutti gli effetti, un sistema di comunicazione a distanza e, nonostante fosse stato concepito per scopi essenzialmente civili, la sua adozione come mezzo di trasmissione militare risale alla Rivoluzione francese. Il Comitato di Salute Pubblica si era assunto,



Itinerario San Martino - Madonna del Monte nel Catasto Leopoldino (1840 - 1842)

tra gli altri, anche il compito d'incoraggiare le ricerche scientifiche e le invenzioni utili alla modernizzazione dello Stato, nobile e lungimirante intento proseguito, in seguito, nell'era Napoleonica, durante la quale venivano puntualmente pubblicati in appositi spazi nei *Bolletín des Lois*, i brevetti delle invenzioni.

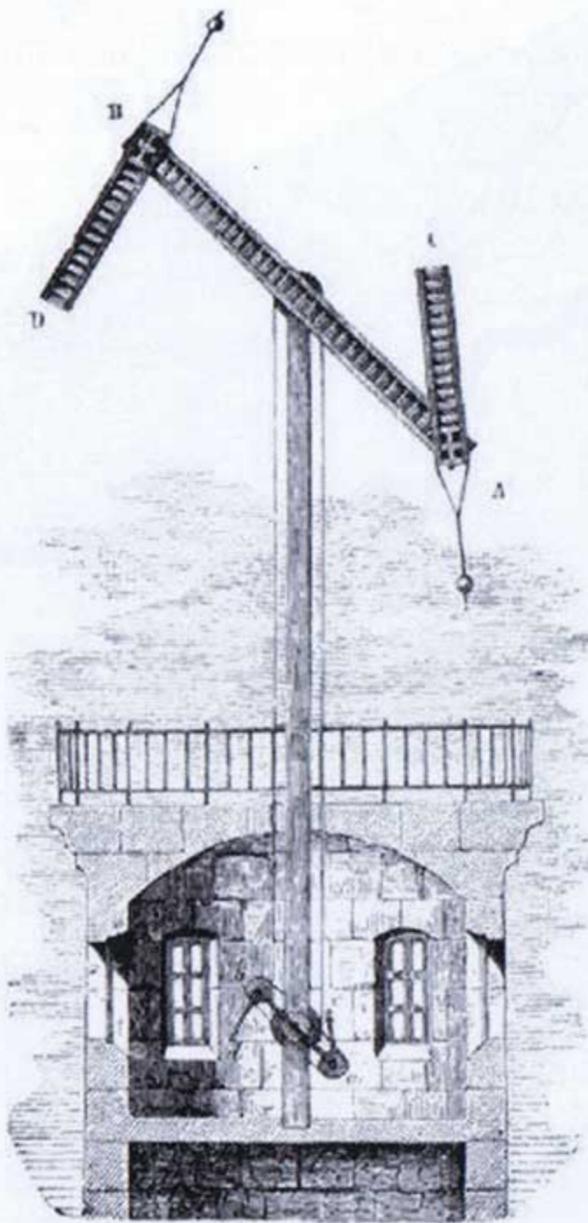
Il telegrafo ottico rientrò, quindi, nelle nuove tecniche di comunicazione militare come una sorta di arma segreta che alimentò il mito dell'imbattibilità di Napoleone. L'inventore fu Claude Chappe, nato nel piccolo villaggio di Brulon, nel nord della Francia, nel 1763. Entrato nel seminario di Angers, la sofferenza per la lontananza dai fratelli che frequentavano una scuola distante circa cinque chilometri, lo indusse a ideare un sistema di segnali fatti con le diverse posizioni di un riga oscillante applicata ad una pertica verticale piazzata in un luogo elevato. Osservando con un cannocchiale le diverse posizioni della riga, che assumeva così

diversi significati, i tre fratelli riuscivano a comunicare tra di loro.

Nel 1791 fu fatto il primo esperimento ad una distanza di quindici chilometri e, l'anno successivo, Claude Chappe fece omaggio della sua invenzione all'Assemblea Legislativa.⁹

Nel progetto destinato al Governo francese, alla base del palo telegrafico si trovava una torretta ma probabilmente, nel caso del masso della Madonna del Monte di Marciana, esistendo già una base elevata, come il masso granitico, non fu costruita. La presenza di torri, campanili o fari alla base del telegrafo ottico, testimonia l'uso che si doveva fare dello strumento e il suo inserimento in una linea segnaletica preordinata con lo scopo di mettere in comunicazione diversi punti.

All'Elba, i tre telegrafi conosciuti, in contatto visivo tra loro, furono probabilmente installati dai francesi poco dopo la loro occupazione dell'isola, per controllare il mare circostante. Il telegrafo di



Il telegrafo ottico di Chappe

Monte Orello metteva velocemente in comunicazione Portoferraio con Longone, l'altro porto strategico situato sulla costa sudorientale e poteva ricevere informazioni da quello della Madonna del Monte. Se qualche vascello nemico si fosse avvicinato alle coste elbane, si sarebbe subito attivata un'azione militare controffensiva.

Per lo stesso scopo, il telegrafo di Monte Grosso, poteva essere in contatto con Portoferraio avvertendo la presenza di navi nemiche in transito. La posizione di quello della Madonna del Monte, di fronte alla Corsica, la frequentazione del posto e la consapevolezza della presenza in *loco* di un accampamento fatto allestire da Napoleone, fa supporre che avesse anche una funzione diversa, più "personale"; si può ipotizzare che servisse a mettere in comunicazione l'Imperatore stesso con i suoi fedeli sulla terraferma o imbarcati su navi transanti di fronte a Marciana.¹⁰

Funzione che, d'altra parte, avevano in origine gli strumenti ottici costieri piazzati sopra le

antiche torri d'avvistamento, di cui raccoglievano l'eredità, che potevano avvertire, attraverso segnali luminosi, della presenza di bastimenti nemici di passaggio e, contemporaneamente, mettevano in grado gli alleati che navigavano a relativa distanza di essere informati sulla situazione della terraferma.¹¹

Al momento dell'ascesa al potere di Napoleone, in Francia erano state già messe in funzione numerose linee: la Parigi/Lilla; la Parigi/Strasburgo; la Parigi/Brest e la Parigi/Lione¹² e, pur rimanendo per molto tempo di esclusiva fruizione delle autorità civili e militari, il nuovo strumento di comunicazione servì anche per il rinnovamento dell'organizzazione postale. Claude Chappe morì suicida nel 1805 ma la sua esperienza fu proseguita dal fratello Abraham che, nello stesso anno, fu distaccato allo Stato Maggiore dell'Imperatore con la nomina di Direttore del Telegrafo Militare e con il privilegio di indossare una divisa speciale, con i bottoni decorati dall'iscrizione *Telegrafia Militare*.

Napoleone non cessò mai di utilizzare questa innovazione che introdusse anche in Italia.

Nel 1810 si conclusero i lavori che mettevano in comunicazione Parigi - Milano - Venezia. Durante gli anni successivi, la rete telegrafica italiana si allargò, tanto che, il 27 luglio 1813, il Maire di Portoferraio, Traditi, annuncia agli abitanti di questa Comune che *"sua altezza Imperiale e Reale madama la Granduchessa di Toscana ha ricevuto per mezzo del Telegrafo la consolante notizia che l'armistizio concluso al 9, era stato prolungato fino al 15 agosto prossimo. Quest'avvenimento ci fa concepire delle sicure speranze di una prossima pace."*¹³

Sicuramente, come riportato dalle fonti citate, i telegrafi ottici dell'era napoleonica nel nostro paese erano molto più diffusi di quanto si possa immaginare e il motivo per cui, come sostengono diversi studiosi, di questi strumenti non se ne trova più traccia tangibile se non nelle fonti d'archivio, è da ricercare nel fatto che al loro posto, dopo diversi anni, sono sorte reti semaforiche integrate con altri sistemi più moderni ed efficaci¹⁴ e nel mondo delle telecomunicazioni sono stati introdotti nuovi strumenti e metodi che hanno completamente sostituito, cancellandoli, gli antichi mezzi preesistenti.

NOTE

- 1 - La sequenza con cui i telegrafi saranno elencati nel testo è casuale e non corrisponde a significative o particolari caratteristiche.
- 2 - Giuseppe Ninci, *Storia dell'Isola dell'Elba, Broglia, Portoferraio 1815*, pag. 235.
- 3 - Archivio di Stato di Livorno, Catasto, Comunità di Rio, Sezione A detta di Capo Castello, foglio 4: "Casetta del Telegrafo".
- 4 - Silvestre Ferruzzi, *Synoptika, Lisola editrice, Portoferraio 2008*, pag. 162.
- 5 - Henry Drummond Wolff, *The Island Empire, Parry and McMillan, Filadelfia 1855*, pag. 150: "Più oltre, presso l'Aquila, si trova una piccola piattaforma tagliata nella roccia. Là, un tempo, sveltava un semaforo, oggi in rovina, comunicante con un altro in Corsica, la quale, con giornate limpide, è perfettamente visibile; e qui Napoleone soleva passare il suo tempo osservandola per ore, secondo la sua abitudine. Si dice che da questa postazione egli escogitò un modo di comunicazione con i compagni sulla vicina isola; ma su quest'asserzione il risultato della mia inchiesta non ha gettato alcuna luce."; cfr. Mario Foresi, *Canti isolani, canti d'autunno, canti minimi, Paravia, Torino 1901*, pag. 13:
 "...chiamate Telegrafo di Napoleone, soleva egli negli ultimi momenti della sua reclusione comunicare con la Corsica e preparare il suo vano tentativo di rifarsi da capo."; cfr. Norwood Young, *Napoleon in exile: Elba, Stanley Paul & Co., Londra 1914*: "Poco oltre il Romitorio e la Chiesa si trovano alcuni enormi blocchi di granito, sopra uno dei quali sono ancora visibili le tracce del basamento in malta e muratura realizzato per la bandiera e per il semaforo eretto da Napoleone. Il sito è mirabilmente adatto per una stazione segnaletica, che consentiva a Napoleone di avere una rapida comunicazione con Portoferraio. Una porzione di roccia naturalmente spianata a sufficienza, è oggi chiamata la Sedia di Napoleone, il sedile sopra il quale si suppone che Napoleone rimanesse fisso per ore in melanconica contemplazione, scrutando la terra natale sul mare." 6 - Cfr. Enrico Lombardi, *Santuario della Madonna del Monte, Tipografia Queriniana, Brescia 1964*, pag. 23: "Non lontano dal Santuario si erge, imponente, il masso granitico chiamato l'Aquila, per la forma che assume visto da lontano, e detto anche l'Albero o il Telegrafo di Napoleone per l'antenna che vi fece innalzare per segnalare la sua presenza."
- 7 - Cfr. Francesco Frasca, *Il telegrafo ottico dalla Rivoluzione francese alla Guerra di Crimea, in Informazioni della Difesa, n°1, Roma 2000, Stato Maggiore della Difesa*, pag. 47: "...copia dei dispacci inviati veniva recapitata al destinatario da corrieri a cavallo, regola di base dal punto di vista militare di duplicare le trasmissioni."
- 8 - *Correspondance de Napoléon Premier, tome vingt-septième, Parigi 1869*, pag. 393 e pag. 416.
- 9 - Il sistema poteva trasformare le diverse posizioni delle aste in circa 9000 parole incluse in un vocabolario composto da parole e frasi. Le diverse posizioni delle aste indicavano il numero d'ordine della parola o della frase.
 Ovviamente la riuscita della segnalazione era soggetta alle condizioni meteorologiche e funzionava solo con la luce del giorno. *Ibidem*, pag. 46. Tale sistema permetteva di inviare informazioni fino a 500 chilometri di distanza in soli 2 minuti.
- 10 - Cfr. Giampaolo Daddi, *La petite Armée, E.L.B.A., Firenze 1996*, pag. 78: "...una successiva circolare dell'imperatore inoltrata il 29 maggio, confermò al Governatore che al Generale Cambronne... veniva attribuito anche il delicato incarico di capo dei servizi di sicurezza: egli era tenuto in particolare a verificare costantemente (...) la protezione alla persona dell'imperatore: in particolare egli doveva seguire che i fari, i semafori, le torri ed i vari posti di avvistamento sparsi per l'isola inviassero ogni mattina un rapporto sul traffico marittimo osservato e soprattutto segnalare immediatamente navi e comportamenti sospetti...".
- 11 - Cfr. Urbano Cavina, *La telegrafia aerea: postazioni e linee nell'Italia dell'800, Sandit Editore, 2006*.
- 12 - Francesco Frasca, *op. cit.*, pag. 46.
- 13 - Archivio Storico del Comune di Portoferraio, *Atti del Comune di Portoferraio dall'anno 1813 al 31 dicembre 1814, Avviso n°22*.
- 14 - Cfr. Paolo Borzone, *I semafori di Napoleone, in Quaderni del Museo Marinaro "Gio Bono Ferrari" di Camogli, n° 9, Nuova Editrice Genovese, Genova 1987*.